



25 febbraio 2002

Giovanni 13, 6-17

Cominciò a lavare i piedi

Il Signore si spoglia di tutto, si riveste di un grembiule e lava i piedi. In questa icona vediamo Dio nella sua gloria: è amore che si pone a servizio dell'amato. Dio è colui che lava i piedi a me, che sono come Pietro che rinnega, come Giuda che tradisce, come gli altri che lo abbandonano. La salvezza non è ciò che facciamo noi per lui, ma accettare ciò che lui fa per noi. Questo è il principio, senza fine, della vita nuova: ci permette di amarci come lui ci ama.

- 1 Ora, prima della festa di Pasqua,
sapendo Gesù che venne
la sua ora
di passare da questo mondo al Padre,
avendo amato i suoi che erano nel mondo,
li amò fino a compimento.
- 2 Ed essendoci una cena,
quando già il diavolo aveva messo nel cuore
che Giuda di Simone Iscariota lo consegnasse,
- 3 sapendo che il Padre gli diede
nelle mani tutte le cose,
che da Dio uscì e a Dio se ne va,
- 4 si leva dalla cena
e depone le vesti
e, preso un telo,
cinse se stesso,
- 5 poi mette acqua nel catino,
e cominciò a lavare i piedi dei discepoli
e ad asciugarli con il telo
di cui era cinto.



- 6 Viene dunque da Simon Pietro
e gli dice:
 Signore,
 tu a me lavi i piedi?
- 7 Rispose Gesù e gli disse:
 ciò che io faccio
 tu ancora non sai,
 ma capirai dopo, queste cose.
- 8 Gli dice Pietro:
 Non mi laverai affatto i piedi in eterno.
Gli rispose Gesù:
 se non ti lavo,
 non hai parte con me.
- 9 Gli dice Simon Pietro:
 Signore,
 non solo i miei piedi,
 ma anche le mani e il capo.
- 10 Gli dice Gesù:
 chi ha fatto il bagno,
 non ha necessità
 se non che gli siano lavati i piedi.
 E allora è tutto puro.
 E voi siete puri,
 ma non tutti.
- 11 Sapeva, infatti, chi lo consegnava.
 Per questo disse:
 non tutti siete puri.
- 12 Quando dunque ebbe lavato i loro piedi
ed ebbe ripreso le sue vesti
e si fu adagiato a mensa di nuovo,
disse loro:
 Capite che cosa vi ho fatto?
- 13 Voi chiamate me, il Maestro e il Signore,
dite bene,



14 infatti, sono.
 Se dunque io, il Signore e il Maestro,
 lavo i vostri piedi,
 anche voi dovete lavare i piedi
 gli uni gli altri.
15 Infatti vi diedi un esempio,
 affinché anche voi facciate
 come io feci a voi.
16 Amen, amen, vi dico:
 non c'è schiavo più grande del suo signore
 e apostolo più grande di chi lo inviò.
17 Se sapete queste cose,
 siete beati se le fate.

Salmo 13 (12)

2 Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?
 Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?
3 Fino a quando nell'anima mia proverò affanni,
 tristezza nel cuore ogni momento?
 Fino a quando su di me trionferà il nemico?
4 Guarda, rispondimi, Signore mio Dio,
 conserva la luce ai miei occhi,
 perché non mi sorprenda il sonno della morte,
5 perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!»
 e non esultino i miei avversari quando vacillo.
6 Nella tua misericordia ho confidato.
 Gioisca il mio cuore nella tua salvezza
 e canti al Signore, che mi ha beneficiato.



Diversi possono essere gli spunti che legano questo salmo al brano di Giovanni, a me pare che nella seconda parte del primo versetto: Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?” il Signore si riveli nel suo volto intimi, proprio nell’atteggiamento di Gesù che serve, lava i piedi ai discepoli. E però c’è qualche difficoltà, sempre da parte nostra, estrema difficoltà a volte, nell’accettare una rivelazione di questo tipo. Per cui chi è credente, si aspetta un altro Dio; chi non è credente rifiuta Gesù perché ha un’altra idea di Dio. Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? Ecco, rivelaci, Signore, il tuo volto, nell’atteggiamento di Gesù che si fa servo, schiavo e lava i piedi ai discepoli.

Abbiamo cominciato la volta scorsa la seconda parte del Vangelo di Giovanni, la prima parte era il libro dei segni, i sei segni che Gesù ha compiuto per indicare ciò che lui vuol fare. Il segno indica qualcos’altro. Ecco, ciò che lui vuol fare, viene presentato nella seconda parte del Vangelo ed è il significato di tutto il Vangelo e consiste nel fatto che lui lava i piedi. E’ un po’ la cifra di tutta la sua vita, cioè pone se stesso a servizio nostro, ci rivela la sua gloria.

Abbiamo visto che la seconda parte del Vangelo è tutta un unico giorno, va dal giovedì sera, giovedì santo, fino al venerdì sera. E mentre gli altri Vangeli descrivono lì il racconto dell’Eucaristia e poi il racconto della morte e resurrezione del Signore, Giovanni non racconta l’istituzione dell’Eucaristia e invece la spiega, per cinque capitoli, in modo che si sappia quando si celebra l’Eucaristia. E inizia appunto con Gesù che lava i piedi e poi col comando dell’amore e tutti i discorsi che seguono. E poi segue la morte e resurrezione dove Gesù compie totalmente ciò che ha iniziato lavando i piedi.

Ora rileggiamo il testo di Gesù che lava i piedi; la volta scorsa ci siamo fermati sui primi cinque versetti, che rileggiamo e questa sera andiamo avanti.

Leggeremo una parte di ciò che abbiamo letto la volta scorsa, fino al versetto 17.



Giovanni 13, 1-17

¹ Ora, prima della festa di Pasqua, sapendo Gesù che venne la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino a compimento. ² Ed essendoci una cena, quando già il diavolo aveva messo nel cuore che Giuda di Simone Iscariota lo consegnasse, ³ sapendo che il Padre gli diede nelle mani tutte le cose, che da Dio uscì e a Dio se ne va, ⁴ si leva dalla cena e depone le vesti e, preso un telo, cinse se stesso, ⁵ poi mette acqua nel catino, e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con il telo di cui era cinto. ⁶ Viene dunque da Simon Pietro e gli dice: Signore, tu a me lavi i piedi? ⁷ Rispose Gesù e gli disse: ciò che io faccio tu ancora non sai, ma capirai dopo, queste cose. ⁸ Gli dice Pietro: Non mi laverai affatto i piedi in eterno. Gli rispose Gesù: se non ti lavo, non hai parte con me. ⁹ Gli dice Simon Pietro: Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo. ¹⁰ Gli dice Gesù: chi ha fatto il bagno, non ha necessità se non che gli siano lavati i piedi. E allora è tutto puro. E voi siete puri, ma non tutti. ¹¹ Sapeva, infatti, chi lo consegnava. Per questo disse: non tutti siete puri. ¹² Quando dunque ebbe lavato i loro piedi ed ebbe ripreso le sue vesti e si fu adagiato a mensa di nuovo, disse loro: Capite che cosa vi ho fatto? ¹³ Voi chiamate me, il Maestro e il Signore, dite bene, infatti, sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, lavo i vostri piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵ Infatti vi diedi un esempio, affinché anche voi facciate come io feci a voi. ¹⁶ Amen, amen, vi dico: non c'è schiavo più grande del suo signore e apostolo più grande di chi lo inviò. ¹⁷ Se sapete queste cose, siete beati se le fate.

La volta scorsa ci siamo già fermati sui primi cinque versetti che sono l'icona che Gesù ci lascia di sé, l'icona di servo per amore, quell'icona che realizza il compimento dell'amore. Poi ai versetti 6-11, si vedono le reazioni nostre davanti a lui che lava i piedi. Ci fermeremo questa sera sulle nostre reazioni, sulle reazioni di Pietro che rappresenta tutti noi. E poi dal versetto 12 al 17 dice: *Io vi ho*



lavato i piedi, perché anche voi facciate altrettanto. Che corrisponde all'Eucaristia quando si dice: *fate questo in memoria di me.* Celebrare l'Eucaristia vuol dire fare come lui ha fatto, in memoria di Lui.

E prima di entrare nella materia nuova dal versetto 6, le reazioni di Pietro, consigliamo di ricontemplare la scena di Gesù che lava i piedi. Dico ricontemplare, perché in 14 versetti l'evangelista parla per otto volte di Gesù che lava i piedi, perché poi anche noi possiamo fare altrettanto. Quindi questa ripetizione costante, con l'introduzione solennissima che ci dice che così si compie la Pasqua, proprio così manifesta la sua gloria, proprio così ritorna al Padre, proprio così ci ama fino all'estremo, proprio così realizza il potere di Dio: il potere di Dio è quello di amare così. E dopo tutta l'introduzione solenne, con sette verbi si dice quel che Gesù fa. Si desta dalla cena - è un gesto di risurrezione - e depone le vesti. Gesù che si spoglia e depone le vesti è l'immagine di Gesù che dà la vita, depone la sua vita per noi, la mette a disposizione. Sulla Croce ci lascerà le sue vesti, appunto e resta nudo e in questa nudità rivela chi è Dio; prende un telo e se lo cinge. E' la veste del servo, è la veste definitiva di Dio. Dio si rivela come Dio proprio in quanto servo per amore.

Poi mette l'acqua nel catino, siamo alla Pasqua, è l'acqua del mar Rosso, l'acqua di questo catino che non annega i nemici come il Mar Rosso, ma salva tutti, anche i nemici; sarà l'acqua che scaturirà dal fianco suo aperto, che feconda tutta la terra.

E cominciò a lavare i piedi. Cominciò e non ha ancora finito. Quello che Dio ha sempre fatto e sempre farà è il suo servizio all'uomo, questo servizio di amore. Lavare i piedi è un gesto di servizio appunto, ma soprattutto è un gesto di intimità, di amore, di dono, è ciò che Lui fa.

E poi li asciuga con questo telo di cui Lui è cinto, cioè i nostri piedi sono avvolti dalla sua stessa veste di servizio, quindi i nostri



piedi sono guariti per camminare come Lui ha camminato e compiere il passaggio in questo mondo.

Questa è la scena da contemplare che fa da principio e da fondamento a tutta la seconda parte del Vangelo. Come il prologo, introduce tutta la prima parte del Vangelo; e tutto il resto del Vangelo, la seconda parte, che rivela la gloria, ti mette davanti questa icona: la gloria di Dio, l'essenza di Dio, la sua bellezza che si manifesta è questo Dio chinato sui piedi dell'uomo.

Scena da contemplare e da ricontemplare. Amo sottolineare questo accostamento che è sorprendente. Si dice al versetto 3 che il Padre – e Gesù lo sa – gli ha messo tra le mani, tutte le cose. Che cosa si ritrova tra le mani Gesù? I piedi dei discepoli. E' come dire la sedimentazione l'esperienza dei brancolamenti, dei tentativi di ricerca, di trovare il Signore, di seguirlo. Mi piace anche sottolineare il fatto che proprio perché Gesù prende tra le mani i piedi dei discepoli, davvero questi piedi potranno attraversare le acque – sono simboliche a questo punto – del Mar Rosso e approdare alla Terra promessa, verso la terra di liberazione. Ma vediamo la scena che ha come protagonista, appunto, Gesù e Simon Pietro.

⁶ Viene dunque da Simon Pietro, e gli dice: Signore, tu a me lavi i piedi?

Ci fermiamo su questa prima reazione di Pietro. Non si dice se Pietro sia stato il primo o l'ultimo dei discepoli: “Viene da Pietro”.

Pietro, Simon Pietro rappresenta tutti noi. Provate a pensare la reazione che avreste voi vedendo Gesù il Signore, il Maestro che vi lava i piedi.

Se poi conoscete che questo Maestro è il Signore stesso, e cosa significa lavare i piedi, questo gesto di intimità, di accoglienza, di ospitalità, di amore, di servizio, di dedizione totale: così fa il Signore con me. Mi ama così. Così lui si rivela appunto come il Signore, proprio in questo servizio per me.



La reazione di Pietro: si identifica con lui e non accetta. *Signore tu a me, lavi i piedi?* Tu, a me? Teniamo le distanze: tu sei il Signore, tu sei il Maestro, io sono il discepolo, tu sei il sublime, io sono l'ultimo, l'infimo. C'è questo rifiuto: che Dio, il sublime, sia colui che lava i piedi. E li lavi a me. Perché l'uomo resiste ad accettare un gesto di amore gratuito assoluto? C'è questa resistenza profonda.

Se mai sono io che li devo lavare a te. Siccome poi questo gesto di lavare i piedi è il segno della sua vita messa a nostra disposizione - lo dirà subito dopo Pietro - sono io a dare la vita per te.

Ecco la prima cosa è questa resistenza nell'accettare che Dio sia così, che sia servo. Cosa ci gioca sotto? Penso ci giochino sotto varie cose.

- La prima cosa è che quando uno si sente investito di un amore così gratuito, fa fatica. Dice: adesso cosa devo fare per pagarla? Adesso sono in sua balla. Accettare che ci sia un servizio gratuito di amore, che ti libera, non domini su di te... Forse noi abbiamo troppe esperienze di amore interessato. E allora non accettiamo che uno faccia così con noi, cioè diciamo: avrà sotto qualche interesse. No, è amore gratuito e incondizionato.
- Seconda cosa: accettare che il Signore, l'Altissimo sia servo e che riveli la sua Gloria lavando i piedi, vuol dire davvero cambiare immagine di Dio. Dio, il Signore, il sublime, è l'infimo, è il servo, perché la sublimità dell'amore è quella di farsi piccolo e porsi a servizio. Quindi è un cambiare tutte le proprie categorie mentali per accettare che il Signore sia così. Sono in gioco proprio tutte le nostre resistenze, ma anche tutta l'immagine di Dio e anche l'immagine dell'uomo. Il Signore è quello che gli altri servono, non Lui che serve gli altri. Gesù è venuto proprio a liberarci, a farci passare



dalla morte alla vita, con questa rivelazione di se stesso:
lavando i piedi.

Circa l'immagine di Dio, quale si rivela qui con il gesto di Gesù direi che spiazza sia colui che crede in Dio e ha una certa idea di Dio, sia colui che, non credendo in Dio, combatte l'idea di Dio. Quella che viene presentata, appunto, è ben diversa dall'uno e dall'altro caso.

⁷ Rispose Gesù e gli disse: Ciò che io faccio tu ancora non lo sai, ma lo capirai dopo queste cose.

Cosa sta facendo Gesù? E' il grande mistero: chi sa cosa Gesù sta facendo? Chi conosce Gesù che lava i piedi, conosce chi è Dio, conosce chi è il Padre, conosce chi è il Figlio e conosce anche chi è l'uomo: il figlio di Dio.

E Pietro ancora non può sapere questo, perché il Signore si rivelerà soltanto dalla Croce come Dio, là si capirà che cosa significa "IO-sono", chi è Dio, quando si vedrà realizzato quel gesto simbolico di lavare i piedi, cioè Lui che dà la vita per noi; proprio lì si capisce chi è Dio: uno che ti ama fino a dare la vita per te. Quindi Pietro ancora non può saperlo, non ha ancora ricevuto lo Spirito. Lo capirà dopo queste cose, cioè dopo che Lui avrà rinnegato il Signore, dopo che il Signore avrà dato la vita per Lui, dopo che il Signore sarà risorto, dopo che il Signore gli avrà chiesto: *Pietro mi ami tu?* Allora capirà cosa vuol dire. Dopo che il Signore gli dirà: *quand'eri giovane andavi dove volevi, ti cingevi da solo la veste; un altro invece adesso ti cingerà la veste;* la stessa veste del servizio, la stessa veste dell'amore, e allora mi seguirai nello stesso cammino. Allora dopo queste cose anche Pietro capirà cosa significa che il Signore è colui che si fa servo per amore, quando avrà fatto lui stesso esperienza di questo amore.

Per ora Pietro non ha capito e non abbiamo capito neppure noi, quindi con coerenza e con perseveranza e ostinazione dice Pietro:



^{8b} non mi laverai affatto i piedi in eterno. Gli rispose Gesù: se non ti lavo, non hai parte con me.

Non mi laverai affatto i piedi in eterno. Io non accetto questo servizio da te. Sono io che ti devo servire. Il Signore è colui che tutti devono servire, il Maestro è colui che tutti devono riverire. Non accetta che invece il Signore sia quello che ama, serve e riverisce. Quindi non può conoscere chi è il signore. Quindi emerge qui in Pietro il grande peccato dell'uomo che è cieco davanti alla gloria; cioè il Signore è qualcun altro, non può essere questo, uno che lava i piedi, uno che si comporta così nei miei confronti. Non accetterò mai questo.

Se ricordate, Pietro non accetta Gesù che lava i piedi, corrisponde nei Vangeli sinottici a Pietro che non accetta quando Gesù gli dice – dopo che Pietro gli ha detto: tu sei il Cristo, il Figlio di Dio – sappi che il Figlio dell'uomo dovrà patire, soffrire, dare la vita e risorgere. E Pietro gli disse: Non sia mai! E Gesù lo chiamò: satana.

E' qualcosa di satanico questo in Pietro, questa resistenza ad accogliere la gloria di Dio, cioè ad accogliere Dio come amore e servizio. Ma lo fa a fin di bene, perché altrimenti dove va a finire Dio se è così?

Quasi una specie di difesa, non richiesta peraltro, di quella che può essere una dignità, la maestà di Dio; però è una concezione tirannica, padronale, Dio tiranno e padrone. Invece Dio è amore, perciò diventa servizio.

E come vedete, anche il problema della fede cristiana non si pone davanti alla professione di fede che fa dire: Gesù è Dio, Gesù è Signore, Gesù è Cristo; noi diciamo di Gesù queste affermazioni, un altro le dice di Budda, un altro le dice di quel che vuole; il problema è che il Cristo, il Figlio di Dio, il Salvatore, sia il Crocifisso. E' davanti alla Croce che si pone il problema reale di Dio, del Dio cristiano, di



quel Dio del quale non abbiamo mai avuto alcuna immagine, di quel Dio che è solamente amore e servizio dell'uomo. Mentre invece a Gesù, in genere, applichiamo tutte le nostre immagini di Dio, di Cristo, di salvezza, ma che pensiamo noi, come Pietro, immagini diaboliche. Mentre invece lui è il signore, il Salvatore in quanto lava i piedi, cioè in quanto finisce in Croce. E Pietro dice: questo non lo accetterò mai in eterno. E Gesù gli dice: se io non ti lavo, non hai parte con me. Cioè se tu non accetti il mio servizio, se non accetti che io muoia per te, se non accetti il mio amore per te, tu non avrai parte, non avrai eredità con me, non avrai il mio amore, non potrai amarmi e non potrai amare gli altri come li amo io. Aver parte con Gesù il Figlio vuol dire avere lo stesso amore del Padre e vuol dire amare in questo modo i fratelli. Se tu non accetti di essere amato così non puoi amare gli altri così. Con gli altri, cosa farai? Farai da padrone come il Dio che ti sei inventato tu. Dio è padrone e io voglio essere come Dio e faccio da padrone anch'io. E invece Dio è servo per amore. E se io accetto che lui sia servo della mia vita e mi ami, anch'io saprò porre la mia vita a servizio degli altri. E allora avrò la sua eredità, l'eredità del figlio che ama con l'amore del Padre. Cioè, per essere cristiani, la cosa fondamentale da accettare è che il Signore ha dato la vita per me, per me peccatore, come gli altri, che *"mi ha amato e ha dato se stesso per me"*, dice Paolo.

Sto pensando che l'espressione "se non ti lavo" correttamente può essere intesa anche nel senso che se non ci lasciamo lavare dentro nel profondo della nostra esistenza, della nostra esperienza umana di ricerca, se non ci lasciamo lavare quell'immagine che abbiamo di Dio, non possiamo essere con Lui. Si tratta proprio di lasciare che quell'immagine sia tolta, ed emerga l'immagine vera che offre Gesù che prende tra le mani i piedi dei discepoli e lava.

⁷ Rispose Gesù e gli disse: ciò che io faccio tu non lo sai, non mi laverai i piedi in eterno; ⁸ se non ti lavo non avrai parte con me. ⁹ Simon Pietro gli dice: Signore non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo.



Cosa ha capito qui Pietro? Non ha capito molto, come sempre; però c'è, sotto il suo non capire, qualcosa di molto grande. Cioè lui vuole a tutti i costi aver parte con Gesù, cioè gli interessa l'amore per la persona di Gesù. Non l'ha mai capito Pietro, Gesù. E anche dopo risorto ci vorrà Paolo per dirgli: guarda che non vai molto correttamente perché non hai capito cose fondamentali. Eppure ama Gesù. Per dire che c'è l'amore che fa capire cose che capirà mai, forse! E di fatti lo ama e vuole aver parte con lui e dice: allora non solo i piedi, ma anche le mani e il capo. Lavami tutto! Ed è bella questa generosità, che poi diventa vera, perché, Gesù lavandogli i piedi, cioè facendosi suo servo, gli dà anche una buona lavata di capo. Cioè gli fa capire che la sua testa è sbagliata. Perché se Lui, che è il Signore, si fa servo, dovrà cambiare idea su chi è il Signore. E gli laverà anche le mani: indica l'azione, il modo di agire. Cioè Pietro in realtà, accettando per adesso che Gesù gli lavi i piedi, un po' alla volta cambierà anche il modo di pensare e di agire, perché accetta l'amore suo senza capire ciò che significa. Tant'è vero che la realtà la capisci, mica perché l'hai capita! Perché la accetti e la ami, poi la capisci. Se non l'accetti, non la capisci mai la realtà, tanto meno una persona. E Pietro ha questa accettazione, questo amore previo del Signore che poi glielo fa anche capire. Ma questo vale in ogni conoscenza, ma anche nella conoscenza della realtà. Se non ami non capisci, capisci sempre quel che vuoi. Se però ami, un po' alla volta, capisci anche un po' di più di quel che volevi, perché la tua volontà desidera conoscere ciò che ami. Quindi è bella questa disposizione interiore di Pietro.

¹⁰ Gli dice Gesù: chi ha fatto il bagno non ha necessità se non che gli siano lavati i piedi e allora è tutto puro e voi siete puri, ma non tutti.

E' un detto misterioso: chi ha fatto il bagno non ha necessità se non che gli siano lavati i piedi. E' un po' una parabola. I piedi si sporcano poi subito, quindi son da lavare comunque. Cosa vorrà



dire? L'allusione al bagno può essere anche un'allusione al Battesimo, il bagno battesimale, o a tutte le abluzioni che si fanno per purificazione. Qualunque rito di purificazione tu faccia, di tutti i tipi, se non accetti che il Signore ti lavi i piedi, non valgono a nulla. Anche il Battesimo. Cioè se non accetti che Lui ti ama e pone la sua vita al tuo servizio, tutti i riti sono vuoti, tutti i riti cristiani, perché ogni rito non esprime altro che una cosa: che il Signore mi ha amato e ha dato se stesso per me. E poi lo si esprime nei vari sacramenti, nei vari riti.

Quindi qualunque sia il bagno, le asceti, le purificazioni che uno fa, è necessario che accetti che il Signore gli lavi i piedi. E allora tutto è puro.

E voi siete puri, dice Gesù. Questa parola: *Voi siete puri* è la stessa che userà nel cap. 15, 3, quando dice: *Voi siete puri per la parola che avete ascoltato*. Perché il nostro battesimo non è semplicemente un bagno che ci leva le sporcizie ma è quel bagno nella Parola di Dio che ci fa ascoltare Lui e vivere di Lui con cuore puro. Quindi la parola che avete ascoltato è già entrata nel vostro cuore e vi ha purificato. però dovete ora accettare che questa parola diventi realtà: io che vi lavo i piedi, io che do la mia vita per voi.

Voi, dice, siete puri, ma non tutti. C'è presente anche Giuda nell'ultima Cena e Giuda è per sé il vero protagonista. Se notate, già dall'inizio si dice, al versetto 2: *quando Giuda già aveva deciso di consegnarlo...*: immediatamente prima di lavare i piedi si nomina Giuda. Subito dopo aver lavato i piedi a Pietro, si nomina ancora Giuda indirettamente e poi lo si nomina ancora subito dopo e poi ci sarà il gesto di Gesù che dà il boccone a Giuda, che è il gesto massimo di amore. Quindi il tema di Giuda verrà ripreso le prossime volte, più approfonditamente, ma è importante capire Gesù che lava i piedi, si fa servo, in questa cornice che è Giuda, perché Gesù lava i piedi a Giuda, dà la sua vita per Giuda. E ama Giuda e ha eletto e ha scelto Giuda come tutti gli altri. E se l'amore si misura dal



bisogno dell'altro, Giuda è quello che ne ha più bisogno e ne riceve di più. E di fatti solo Giuda avrà il boccone, segno massimo di intimità: intinge il boccone e glielo dà, che è poi la comunione. Vedremo.

Quindi Giuda è colui col quale Gesù è massimamente in comunione, perchè è il perduto, è venuto a cercare ciò che era perduto. Ed è questo personaggio di Giuda che dà il vero significato alla Croce.

Perché è morto in Croce Gesù? Per salvarci dalla perdizione. Per liberarci dai nostri peccati, mica perché eravamo bravi e allora ha detto: già che siete bravi faccio qualcosa di buono anch'io per voi... No, noi l'abbiamo messo in Croce, Lui ha dato la vita per noi. Così ha rivelato chi siamo noi: siamo amati infinitamente e ha rivelato chi è Dio: è Uno che ci ama così. Quindi è importantissima questa figura di Giuda.

¹¹ Sapeva infatti chi lo consegnava, per questo disse: Non tutti siete puri.

Sottolineo ancora una volta che si dice che Gesù sa. Tante volte si è detto in questo brano. E la lucidità di Gesù che colpisce. Si dice che l'amore è cieco, ma direi che proprio l'amore di Gesù è un amore che è lucido, sa. E nonostante, anzi, proprio per questo, perdura, l'amore continua.

¹² Quando dunque ebbe lavato i loro piedi ed ebbe ripreso le sue vesti e si fu adagiato a mensa di nuovo, disse loro: Conoscete che cosa vi ho fatto?

Si ritorna sulla figura di Giuda e perché ci torna costantemente Gesù? Uno potrebbe pensare: vuol fargli vedere che è scoperto e quindi... No, stando al tono del Vangelo, queste allusioni a Giuda hanno un duplice significato: uno a livello storico: Gesù, solo Lui sa chi è Giuda e si rivolge a lui per mostrargli che gli vuole bene e sa chi è lui e lava i piedi a lui e dà il boccone a lui.



Quindi non è per dire: adesso sveliamo chi è il traditore e gli altri si accorgono e lo fanno fuori o lo eliminano. No, è per mostrargli che sa ciò che lui sta facendo eppure lo ama, lo ha scelto, lo ha eletto, gli è amico, è l'unico che chiama "amico" e gli dona il boccone. Quindi Giuda è proprio colui nel quale Dio rivela massimamente il suo amore, in modo che ognuno si possa ritrovare in lui e capire – lo vedremo più avanti – chi è il discepolo che Gesù amava. E chi capisce di essere come Giuda è amato e allora diventa il discepolo che Gesù amava. E' colui al quale si sono aperti gli occhi. E Pietro è a metà strada tra i due: lo ama, ma non ha ancora capito.

E poi *quando Gesù ebbe finito di lavare i piedi* – non ebbe finito, ebbe lavato loro i piedi, poi continuerà a lavarli – riprende le vesti e, se notate, al versetto 4, si dice che Gesù si alzò dalla cena, depose le vesti, prese un telo, se lo cinse e poi cominciò a lavare. Qui dice: quando ebbe finito di lavare, riprende le vesti, ma non si dice che si è tolto quel telo che si era messo. Cioè ormai il Signore ha mostrato il suo vestito vero, la sua Gloria nella veste del servizio e sarà la sua veste eterna. Anche se poi riprende le sue vesti che sono il segno della resurrezione, quando riprende la vita. Il suo vero vestito intimo, la sua vita intima è sempre la veste del servizio, perché Dio è amore e servizio. Quindi non se lo toglie più questo grembiule, è l'essenza di Dio che si manifesterà sulla Croce.

Poi si siede a mensa di nuovo – tenete presente che questo essere a mensa richiama sempre l'Eucaristia ed è l'ultima cena – e domanda ai discepoli: *Conoscete che cosa vi ho fatto?*

La domanda evidentemente è rivolta anche al lettore. Conoscete cosa ha fatto Gesù? Che significato ha il suo lavare i piedi? Che significato ha la resistenza di Pietro? Conosciamo ciò che Lui ha fatto? Per ora, come Pietro, non lo possiamo conoscere. Quando conosceremo ciò che Lui ha fatto conosceremo chi è Dio. E allora anche noi potremo essere simili a Lui e fare altrettanto.



Sto pensando che, rispetto alla lucidità, cioè al sapere da parte di Gesù, resta questa mancanza di lucidità, potremmo dire di opacità, di ignoranza, la non conoscenza da parte del discepolo. E' l'aspetto importante della fede, credo sia un aspetto sostanziale quello di conoscere, capire, essere illuminati, e quindi comprendere ed essere compresi dall'immagine del Signore che serve, con quel che ne segue.

E notate poi l'insistenza – verrà ripreso ancora – con cui si dipinge questa icona di Gesù che lava i piedi, con tutti i sette verbi, prima con l'introduzione, in piena coscienza - “sapendo”, “sapendo”, “sapendo” - che viene dal Padre, che a Dio torna, per manifestare la sua gloria, perché è giunta la sua ora, fa questo, questo e questo... e poi continua a ripetere per otto volte: lava i piedi, lava i piedi... e alla fine dice: conoscete cosa vi ho fatto? Evidentemente Giovanni ancora vuole riproporci: guardate bene questa scena e poi Gesù la spiegherà.

Ci fermiamo qui. La spiegazione la vedremo la volta prossima e poi sarà lunga questa spiegazione, durerà cinque capitoli, perché non si alza più da quella tavola e spiega sostanzialmente tutta la storia dal punto di vista di questi piedi lavati.

Testi utili - oltre quelli già suggeriti la volta scorsa che abbracciavano un po' tutto il brano:

- Salmo 13;
- Isaia 52 e 53;
- Filippesi 2, 5-11;
- 1 Cor 1, 20 ss.; 13;
- 2 Cor 2, 9;
- Gal 5, 1-6,2.